

zione della strada d'accesso al monumento votivo alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi. (*Stampato* n. 1363-A).

(*Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri, e gli onorevoli Deputati sorgono in piedi rimanendo alcuni istanti in silenzioso raccoglimento*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

VERDI, *segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 febbraio 1932, n. 116, che autorizza la spesa di lire 200,000 per la costruzione di una strada di accesso al monumento eretto alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi sul Colle Bastia in comune di Belmonte Calabro ».

(*Applausi generali e prolungati*).

PRESIDENTE. L'articolo unico è approvato all'unanimità.

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### **Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1932, n. 460, che affida l'organizzazione e la direzione dei corsi di cultura e di lingua per stranieri all'Istituto interuniversitario italiano.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1932, n. 460, che affida l'organizzazione e la direzione dei corsi di cultura e di lingua per stranieri all'Istituto interuniversitario italiano (*Stampato* n. 1376-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Leicht. Ne ha facoltà.

LEICHT. Onorevoli Camerati, la bella relazione del nostro illustre collega e Camerata Salvi, nel dar ragione con degne parole di questo disegno di legge, ha ricordato che l'Istituto interuniversitario italiano, fondato dal 1923 dal Governo fascista, svolse fin dal suo sorgere un'opera utilissima di impulso e di coordinamento per disciplinare i corsi di lingua e di cultura che, via via, s'andarono formando nel nostro Paese.

Mi sia concesso d'aggiungere poche notizie per illustrare brevemente queste varie iniziative che costituiscono un organico com-

pletamento all'interno di quei centri di cultura italiana che irradiano la nostra influenza spirituale nei paesi stranieri e che in questi ultimi anni l'intelligente attività della Direzione generale degli italiani all'estero ha opportunamente accresciuti di numero, malgrado la relativa scarsezza dei mezzi.

L'Italia fu sempre meta ideale di pensatori, di artisti, di letterati e, si può dire, di ogni persona colta. È superfluo il ricordare come però, nel corso di questi ultimi anni il contenuto di tale interesse si sia profondamente mutato. Attraverso inenarrabili sacrifici, che cominciano con i martiri indimenticabili del nostro Risorgimento e terminano con quelli ugualmente gloriosi della nostra Rivoluzione fascista, la terra dei morti è divenuta terra di vivi, di vivi che richiamano su di sé l'attenzione del mondo intero per la loro attività, per il loro dinamismo, per il tumulto di idee che si sprigiona dalle loro esperienze multiformi. Era questo il periodo nel quale più conveniva organizzare perfezionare, nella nostra Penisola, centri di studio opportunamente predisposti, cosicché gli stranieri ne ritraessero facilità di conoscere quanto può suscitare il loro interesse nella nostra vita passata e presente. E questo ha inteso il Fascismo e, a coordinare queste iniziative, ha costituito l'Istituto interuniversitario.

Le nazioni straniere ci hanno preceduto in questo arringo come appar naturale quando si pensi alle vicende della loro e della nostra storia.

Oxford e Cambridge aprirono da molto tempo le porte delle loro secolari università agli stranieri desiderosi di perfezionare le loro conoscenze della lingua, della letteratura, della storia, dell'economia, dell'Impero Britannico. Lo stesso è avvenuto in Francia, dove furono fondate le ben note Università per stranieri di Grenoble e Digione ed anche la Svizzera francese ha organizzato a Ginevra corsi consimili con ottimo successo.

L'Italia, sotto l'impulso fascista, ha moltiplicate le sue iniziative in questo campo. Già esistevano fin dal 1905 i corsi fiorentini che ebbero merito di precursori e che segnarono agli altri la via con l'elevatezza e perfezione dei loro programmi. Ancor oggi quei corsi, diretti da Bindo De Vecchi in infinito amore, sono degni di grandissima lode. Nel 1923 fu fondata, con provvedimento del Governo fascista, la Università per stranieri di Perugia: essa è autonoma, dato il carattere del suo ordinamento, ma merita di essere ricordata in modo speciale, per la floridezza